



Monastero di Kykkos

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Il Monastero di Kykkos, fondato durante il periodo bizantino con il finanziamento imperiale, si trova sull'omonimo monte nella parte occidentale della catena montuosa di Troodos. Costruito ad un' altitudine di 1.200 metri sul versante nord-est del monte Kykkos da cui il monastero dista circa un chilometro. La montagna è conosciuta anche con il nome di Thronì, cioè *trono* o *Thronì tis Panayias* che significa trono della Vergine Maria. Oggi è il più conosciuto, il più famoso e il più ricco dei monasteri attivi di Cipro. Si tratta inoltre di uno dei monasteri più importanti sia dal punto di vista storico sia in termini di servizio nazionale e comunitario.

L'abazia della Vergine Maria di Kykkos, fu fondata verso la fine dell'XI secolo dall'imperatore bizantino Alessio I Comneno. Nella Basilica e nel Monastero di Kykkos è ospitata da oltre 900 anni l'icona della Vergine che secondo la tradizione fu dipinta dall' Apostolo Luca.

La tradizione circa la fondazione del Monastero racconta che in una grotta, tra le montagne del Kykkos, viveva un integerrimo eremita di nome Isaia. Un giorno, il governatore bizantino dell'isola Manuel Voutomitis che era ospite nella zona di Marathasa, andò a caccia e si perse nel bosco. Lì incontrò Isaia a cui chiese di mostrargli la via del ritorno. L'eremita però, che evitava il contatto con le persone, non rispose alle sue domande. Allora Voutomitis, arrabbiato per il suo comportamento, lo offese e lo maltrattò.

Non passò molto tempo che Voutomitis si ammalò di un'incurabile malattia. Così si ricordò di quanto crudelmente si era comportato nei confronti di Isaia e chiese a Dio di guarirlo affinché potesse andare a chiedere perdono personalmente all'uomo. E così accadde. Dio fece visita all'eremita e gli rivelò che tutto quello che era successo era per volontà divina e lo spinse a chiedere al Voutomitis di portare a Cipro l'icona della Madonna dipinta dall'Apostolo Luca, la quale era custodita nel palazzo imperiale di Costantinopoli.

Quando Voutomitis seppe quello che Isaia desiderava, gli sembrò impossibile esaudirlo. L'eremita, però, gli spiegò che questa era la volontà di Dio e così decisero di viaggiare insieme verso Costantinopoli. E così accadde. Il tempo però passava e Voutomitis non trovava l'occasione giusta per presentarsi all'Imperatore per chiedergli l'icona. Improvvisamente, la figlia dell'imperatore si ammalò della stessa malattia che aveva in precedenza colpito Voutomitis. Allora Manuel si presentò davanti all'imperatore Alessio e gli raccontò la sua esperienza personale con l'eremita Isaia e la malattia, e gli assicurò che

sua figlia sarebbe guarita se avesse inviato a Cipro l'icona della Vergine. L'imperatore non avendo altra scelta accettò, così ben presto sua figlia guarì. Egli però, non volendo donare l'icona della Vergine ordinò ad un pittore di farne una copia con lo scopo di mandarla a Cipro. La notte però, gli apparve nel sonno la Vergine che espresse la sua volontà di inviare la vera icona a Cipro e tenere per sé la copia.

Il giorno dopo, la nave reale con l'icona della Vergine Maria, salpò per Cipro dove la ricevette l'eremita Isaia. Secondo la tradizione, durante il viaggio di trasporto, al passaggio dell'icona gli alberi dei monti di Troodos inchinarono con devozione i loro rami. La chiesa e il monastero vennero costruiti con i fondi concessi dall'imperatore Alessio Comneno e l'icona della Vergine fu collocata lì.

Il monastero è ben conosciuto con il nome abbreviato di Kykkos o come Panayia di Kykkos. L'origine di questo nome è sconosciuta ma sembra che abbia le sue radici nell'età bizantina. In un certo senso, il nome sembra che derivi dalla quercia spinosa che in lingua cipriota venne chiamata anche *kokkos* cioè chicco. Questa interpretazione fu accettata dal Patriarca di Gerusalemme Efraim l'Ateniese, il quale nella sua opera "*Descrizione del venerabile e reale Monastero di Kykkos 1751*" parla del monte Kokkos denominato Kykkos. D'altra parte, la tradizione collega il nome al canto di un uccello. Secondo questa, un uccello con una voce umana volava in quell'area e annunciava la fondazione del monastero della Vergine con le seguenti parole:

*"Kykkos, Kykkos il monte
Monastero diventerà
Ed una Signora entrerà
E mai uscirà"*

Il nome completo del monastero è "*Iera Vasiliki kai Stavropigiaki Moni Panayias tou Kykkou*", cioè "Santa Basilica e originario di croce Monastero di Kykkos". Basilica perché il monastero fu fondato grazie ad una donazione reale (in greco *vasiliki*) cioè quella dell'imperatore bizantino Alessio Comneno. La caratterizzazione *Stavropigiaki*, da *Stavros* che significa croce e *pigi* che significa fonte, proviene dal fatto che fu costruito su una croce posta come fondamenta del monastero. *Stavropigiaki* in generale è l'aggettivo usato per caratterizzare un monastero patriarcale posto cioè sotto la giurisdizione del Patriarca

ecumenico e quindi automaticamente al di fuori del controllo amministrativo del vescovo locale. Secondo l'usanza della Chiesa ortodossa infatti, durante la fondazione di un monastero in una località posta sotto la giurisdizione del patriarca, egli ha il diritto di inviare una croce che verrà seppellita nelle fondamenta dell'edificio stabilendone così la diretta appartenenza.

Per quanto riguarda gli edifici del complesso monastico, risalgono a epoche diverse. Al Centro del complesso vi è il tempio. Attorno ad esso vi sono varie sezioni dell'abbazia: il sinodico, le celle dei monaci, la biblioteca, il museo, le sale di ricevimento, la vigilanza e altro ancora. Al centro vi è un ampio cortile lastricato con un pozzo. Inizialmente sia la chiesa che la maggior parte degli edifici del monastero furono costruiti in legno che era molto abbondante nella zona visto che la cima di Kykkos è vicino alla foresta di Pafos. Dopo l'incendio del 1365, il monastero fu ricostruito questa volta con legno e pietra ma nel 1541 fu nuovamente distrutto, sempre da un incendio, così si scelse di riedificarlo interamente in pietra. In questa fase, la chiesa aveva sola una navata mentre nel 1745 questa fu ampliata e ne vennero aggiunte altre due. Dalle tre navate, quella centrale è dedicata alla Vergine, per questo il monastero festeggia l'8 settembre – giorno della nascita della Vergine, organizzando una festa religiosa ma anche il 15 agosto giorno dell'Assunzione. La navata destra è dedicata a Tutti i Santi e quella a sinistra agli Arcangeli Michele e Gabriele. Si potrebbe dire che il monastero ora ha le sembianze di una fortezza - con pilastri esterni e pareti alte – visto il carattere imponente.

Oggi gli spazi monastici, in particolare le pareti esterne e i corridoi aperti, sono stati in gran parte restaurati e decorati con varie scene religiose. La maggior parte delle decorazioni sono fatte da pasta di vetro e smalto con foglia d'oro che adornano l'ingresso, le pareti del cortile e dei corridoi in modo da legarsi armonicamente alla particolarità architettonica del complesso. Sia i mosaici che gli affreschi che decorano il monastero sono opere del 1991-1993, degli agiografi ciprioti, fratelli Kepola e da altri originari della Grecia e della Romania.

Alcune delle scene più importanti al piano terra:

- Entrando nel monastero dall'ingresso principale sulla sinistra: rappresentazione musiva dell'apostolo Luca mentre dipinge l'icona della Vergine Maria.

- Spostandoci nel corridoio che si estende leggermente verso destra e maggiormente a sinistra, vediamo gli affreschi che rappresentano: a destra il monaco Isaia in montagna e l'imperatore Voutomitis che lo colpisce con un bastone. Poi c'è Voutomitis malato a letto. A sinistra: i miracoli fatti dalla icona della Vergine. Porfirio che cade da cavallo e venne aiutato dalla Madonna e poi la Vergine che aiuta i pescatori.
- A nord abbiamo delle scene dai miracoli della Madonna. La Madonna Misericordiosa di Kykkos. La scena quando i turchi saccheggiarono il monastero dopo l'impiccagione dell'abate Giuseppe nel 1821.
- Entrando nella cappella di San Efrem il Siriano al primo piano vi sono affreschi e mosaici che rappresentano angeli e scene della vita di Cristo e della Vergine Maria.

Le scale ci portano al piano inferiore dove troviamo un cortile aperto con un grande pozzo al centro e un negozio con i prodotti del monastero. Proprio di fronte al negozio c'è un enorme mosaico della Vergine Maria. Guardando verso sud-ovest in alto vediamo il campanile.

Il campanile del monastero è molto più recente della chiesa. Fu costruito nel 1882 poiché nel periodo del dominio turco non era permesso il suono delle campane. È dotato di sei campane di cui la più grande è di fabbricazione russa e pesa 1.280 chili.

A nord vediamo la chiesa del monastero. E 'qui dove viene custodita l'icona miracolosa della Nostra Signora di Kykkos associata alla fondazione del luogo. In questa è raffigurata la Vergine Maria che con la mano destra tiene Gesù. Secondo la leggenda è una delle tre icone della Vergine che per ordine divino, sono state dipinte dall'Apostolo Luca, sette anni dopo la morte e la risurrezione di Cristo. Nel 1576 è stata rivestita da una lastra d'argento ("camicia", secondo la terminologia ecclesiastica) e una nuova rivestitura fu fatta nel 1795. Il suo viso è stato sempre coperto e mai rivelato forse perché lo ha voluto così l'imperatore Alessio Comneno o perché in questo modo ispira maggior rispetto. Si dice che nel 1669 il Patriarca Gerasimo osò sollevare il velo per vedere il volto della Vergine e fu punito per la sua empietà.

Il monaco russo Basilio Barsky, che visitò il monastero nel 1735, scrisse che i monaci scoprirono l'icona solo in tempi di siccità dopo averla trasferita sulla punta della montagna vicino conosciuta come Thronì cioè trono, pronunciando l'apposita preghiera. Lo facevano

senza guardare il suo viso, volto verso il cielo. La gente adorò particolarmente la Sacra Immagine. È conosciuta in tutto il mondo ortodosso, mentre sono diverse le icone di molti paesi come la Grecia, la Russia, la Georgia, la Bulgaria, l'Egitto e l'Etiopia, dedicate alla Signora di Kykkos, indicando il grande rispetto di cui gode tra i popoli ortodossi. Al Monastero giungono persone provenienti da diverse parti del mondo ricorrendo al potere miracoloso della Vergine, chiedendo il suo aiuto per guarire o per ottenere le forze per far fronte alle difficoltà della vita.

Così la chiesa, come vedremo tra breve, è piena di offerte che indicano i numerosi miracoli della Vergine. Per esempio una volta è stato offerto un pezzo della lingua di pesce spada per commemorare il salvataggio da annegamento dei marinai di una nave di cui lati furono bucati da un pesce spada nel 1718. Un arabo che mancò di rispetto all'icona gli si prosciugò la mano e il simulacro che ricorda l'avvenimento si trova ora vicino alla sacra icona. In generale tutte le offerte rispecchiano i miracoli della Vergine, molti dei quali vengono celebrate negli scritti elaborati da diversi parolieri.

Adesso prestiamo attenzione al miracolo dell'infedele arabo, il quale lanciò una freccia al ginocchio dell'icona della Madre di Dio. Miracolosamente allo stesso momento uscì del sangue e questo fu un grande miracolo. Dal legno asciutto scorreva sangue vero della miracolosa Madonna per mortificare tutti coloro che non adoravano le sacre icone. L'arabo spaventato dal fatto corse a casa ma morì prima di raggiungerla.

A Cipro non esiste attualmente nessuna testimonianza scritta di questo miracolo, ma in Russia sì. Nella descrizione dell'icona di Nostra Signora di Kykkos, un vecchio testo russo, afferma: "La Vergine Maria (di Kykkos) siede sul trono tenendo tra le mani Cristo e vicino ci sono due Angeli. Un arabo lanciò la freccia al ginocchio della Vergine e uscì del sangue." Oltre alle testimonianze scritte, si conserva fino ad oggi l'unica icona raffigurante questo miracolo. Si tratta di una vecchia icona di stile russo proveniente dalla chiesa di Giovanni Battista di Toltskof città di Russia, che è ora al Museo di Belle Arti di Jaroslav.

Adesso entriamo nella chiesa che è una basilica a cupola. La sua iconostasi appartiene al XVIII secolo. Tra i preziosi cimeli conservati nel tempio, vi sono croci, icone, un ligneo antimensio, talismani, Vangeli decorati con pietre preziose, teche in argento, utensili sacri

d'argento e d'oro (vassoi, bicchieri, ecc), mitre, cinghie e paramenti, tabernacoli d'argento, lucerne e candelabri, reliquie sacre e altri oggetti. Sono notevoli gli affreschi del 1975-1984 che coprono tutto l'interno della chiesa – ispirati dal ciclo Cristologico e Mariologico e realizzati dall'agiografo cipriota Giorgio Georgiou. Il Santuario risale alla fine del XVIII secolo o inizi del XIV. Sul soffitto della navata centrale, vediamo appesi due lampadari che l' abate russo Kleopas 1913 portò qui. Sull'iconostasi, tra le altre icone, si trova anche quella di Nostra Signora Misericordiosa di cui abbiamo parlato ampiamente prima. L'immagine è rivestita in oro placcato, pietre preziose e semipreziose ed è coperta da un arazzo ricamato a mano con filo dorato. Sulla destra si vede il simulacro di una mano, che ricorda il miracolo dell'uomo arabo.

Molto recentemente, nell'ottobre 2011 sull'iconostasi è stata aggiunta una grande croce d'argento che pesa 8,5 kg. Sempre in quest'anno si è avuto un altro cambiamento nella chiesa. La grande sala che comunica con la navata nord, usata per i battesimi, è stata trasformata in sagrestia ed è aperta al pubblico. Contiene una notevole collezione soprattutto di reliquiari d'argento e d'oro, dove sono conservate le reliquie di molti santi della cristianità.

Non solo la ricchezza e il prestigio che possiede il monastero creano stupore ed ammirazione, ma anche le vicende attraverso i secoli. In passato, sviluppò una ricca attività nazionale, in particolare durante il periodo della dominio turco. Restituì Arcivescovi e gli altri prelati importanti. Ebbe una scuola e contribuì anche alla grande opera d'istruzione finanziando, tra l'altro, varie pubblicazioni.

Ora il monastero di Kykkos non è austero come lo sono di solito i monasteri. Difatti i monaci ricevono uno stipendio e possono acquisire delle proprietà private che però, dopo la loro morte, tornano in possesso del monastero. Oggi il collegio ha un numero significativo di monaci (circa 30). L'Abate del monastero è la Metropolita di Kykko e Tillyria Nikiforos. Qui si trova anche la sede della Diocesi di Kykkos.

Il monastero continua la sua azione ancora oggi verso i bisognosi, non solo a Cipro, ma anche all'estero. Un esempio importante di questi ultimi anni è il contributo in materia farmaceutica ai "Medici del mondo" nel tentativo di alleviare le sofferenze delle vittime di guerra o di disastri naturali. La rapida evoluzione dell'attività e dell'offerta da parte del

monastero alla società è dimostrata dalle proprietà e da tutti i centri che stanno sotto la sua giurisdizione.

Le proprietà del Monastero di Santa Kykkos all'estero sono presenti a Costantinopoli, Izmir, Prussia, Caucaso, Georgia, Tripoli, Siria, Beirut, Attala, Adrianopoli, Kos, Serres e Plovdiv. Mentre quelle di Cipro sono a: San Procopio, Nicosia, Arcangelo, in Lakatamia dove esiste un sodalizio composto da tre persone. Il Monastero di San Nicola e Eutichio, a Pafos, dove vive un monaco. La Madonna di Sinde, nella località Pentalia della regione di Pafos, costituisce un monumento antico che dopo il suo restauro gli è stato assegnato il premio Europa Nostra. A Xeropotamos, i Santi Sergio e Bacco, in Pentageia di Mòrfu che dal 1974 è sotto l'occupazione turca.

Vicino alla glebe di San Procopio è in funzione un vivaio dove sono riprodotti e venduti vari tipi di piante sia feconde che ornamentali. Si tratta di un impressionante "Giardino" decorato con le protomi degli abati del monastero, con una varietà di fiori, arbusti, alberi, laghetti artificiali, e aree idonee per uccelli e animali.

Sempre nella gleba di "San Procopio" di Nicosia opera una Scuola di Musica bizantina, dove la frequenza è gratuita. Mentre vicino alla scuola sacerdotale è stato fondato un Centro per il sostegno sociale e spirituale le cui finalità sono di fornire assistenza, affetto e cure alle persone bisognose. Questo centro è in diretto contatto e collaborazione con le altre organizzazioni di simile competenza nazionali e internazionali.

Nell'area di Anthoupoli nei pressi della rotatoria è in funzione un Centro di Assistenza Quotidiana - Casa di accoglienza per persone con disabilità, chiamato Eleousa di Kykkos.

Dal Monastero di Kykkos è stato fondato ed è anche gestito un museo, basato sulle moderne norme della museologia internazionale. In questo sono esposte icone bizantine, manoscritti, paramenti sacri, utensili e oggetti proto-cristiani. In seguito visiteremo il museo per ammirarne i cimeli ecclesiastici.

Il Monastero è dotato anche di una biblioteca, contenente diciassette mila volumi, di cui due mila sono stampe antiche. Esso comprende anche circa cento cinquanta manoscritti, un archivio di documenti greco – antichi e uno di documenti ottomani. La biblioteca è accessibile a tutti studiosi e ricercatori.

PALCO INTERNAZIONALE DI RELIGIONI E CULTURE DEL MONDO

Le "religioni mondiali Passo e culture" è un'istituzione no-profit di beneficenza fondata dal Monastero di Kykkos con il sogno di contribuire alla coesistenza pacifica dei popoli e promuovere la comprensione reciproca tra le religioni e culture.

Tra le sue funzioni ci sono gli studi e le indagini condotti nell'ambito di programmi europei o nazionali per migliorare la comprensione culturale e religiosa dei greco-ciprioti e turco-ciprioti, così come anche di altri gruppi della popolazione. Si interessa dell'integrazione sociale degli immigrati ortodossi non greci, i cristiani non ortodossi e i non cristiani in generale. Organizza eventi di comunicazione, convegni periodici, congressi e conferenze. Promuove l'adattamento all'Ortodossia attraverso l'esperienza. Programma presentazioni culturali di taglio religioso, archeologico/etnografico, ed ha uno stretto rapporto con analoghe istituzioni internazionali. Vengono eseguiti anche programmi educativi tramite seminari di formazione e conferenze. Infine ha anche il suo sito web che viene sfruttato per tutte le questioni e attività di qui abbiamo parlato finora, e vengono anche pubblicate le notizie ed altri documenti tratti dagli studi e le ricerche sugli oggetti di cui si occupa il centro e promuovendo il dialogo interreligioso e interculturale.

Fondazione Culturale "Arcangelo" di Monastero di Kykkos

Dal 1986 nella gleba di "Arcangelo" a Nicosia, esiste la "Fondazione culturale del Monastero di Kykkos".

Questa Fondazione ospita un centro di studi il cui obiettivo è l'organizzazione di conferenze e seminari. Inoltre si occupa principalmente dello studio dei monasteri e della Storia della Chiesa di Cipro.

Possiede una biblioteca che contiene quaranta mila volumi. Un centro del tesoro di lingua greca cipriota chiamato "Dizionario storico della lingua greca di Cipro del monastero di Kykkos", dove in una banca dati è registrata la lingua greca di Cipro dai tempi antichi fino ad oggi, sul modello di Thesaurus Linguae Graecae.

Inoltre ci sono laboratori di restauro dove vengono restaurati libri, manoscritti, fotografie, xilografie, oggetti antichi, dipinti e tessuti. Infine la Fondazione possiede anche una sala

cerimoniale con una capacità di 500 persone che viene utilizzata per seminari, conferenze, simposi, convegni e altri eventi culturali ed è dotata di un sistema di traduzione simultanea.

Parliamo ora di una figura molto rispettata che è strettamente associata al Monastero di Kykkos, il primo presidente di Cipro, l'Arcivescovo Makarios III, che entrò a far parte del monastero come monaco novizio. Come lasciò per sua volontà, dopo la morte venne sepolto sulla cima del Throni, tre chilometri ad ovest del monastero.

L'Arcivescovo Makarios nacque nel villaggio di Panayia a Pafos il 13 agosto 1913. Il suo nome era Michail Christodoulou Mouskos. Nel 1926 all'età di 13 anni, entrò nel monastero come monaco novizio, dove ricevette la sua prima istruzione. In seguito studiò a Nicosia. Nel 1942 si laureò in Teologia ad Atene e poi la Chiesa Ortodossa di Cipro lo nominò prete ma il suo interesse per la teologia continuò. Nel 1948, gli venne offerta una borsa di studio da parte del Consiglio Mondiale delle Chiese, e così iniziò i suoi studi all'Università Boston in Massachusetts negli USA.

Nel 1948, durante i suoi studi, fu eletto vescovo di Kition e tornò a Cipro, dove due anni più tardi prese il titolo di Arcivescovo della Chiesa Autocefala Ortodossa di Cipro.

Makarios fin dall'inizio mostrò le sue abilità nell'essere a capo di una chiesa. I suoi rapporti però con le autorità britanniche che governavano a Cipro non erano buoni. Come altri personaggi greci – ciprioti che erano al governo di Cipro durante il decennio dal 1940 al 1950, Makarios era un convinto sostenitore dell'Unione con la Grecia. Il 9 marzo 1956, l'Arcivescovo, insieme al Vescovo di Kyrenia Cipriano, il sacerdote Stavros Papagathangelou e Policarpo Ioannides, vennero esiliati dal regime coloniale nelle Seychelles fino al 17 aprile 1957, anno in cui poterono tornare ad Atene. Dal luglio del 1957, Makarios con le sue dichiarazioni cominciò ad abbandonare la lotta per l'unione con la Grecia a cercò l'indipendenza di Cipro, che alla fine venne dichiarata il 16 agosto 1960, dopo il trattato di Londra - Zurigo. Makarios dopo aver vinto le elezioni il 13 dicembre 1959, con il 66,29% fu nominato presidente.

Nel febbraio del 1968, Makarios fu rieletto Presidente della Repubblica.

Da quando divenne presidente di Cipro l'Arcivescovo Makarios III, grazie al suo passato, ma anche il suo ruolo, soprattutto nella questione cipriota, nel popolo cipriota - sia greci che turchi - era una personalità molto riconosciuta. La sua autorità e la sua onestà gli

regalarono il rispetto a livello internazionale, non solo dei cristiani ma, anche del mondo arabo. Partecipando al Movimento dei paesi Non Allineati, il suo riconoscimento internazionale fu affermato mentre il rispetto dovuto alla sua figura di arcivescovo non era stato mai discusso. Tuttavia, molte volte Makarios aveva provocato il disappunto del governo greco, soprattutto dal 1953 in poi.

L'8 Marzo del 1970 venne effettuato un attentato contro Makarios il quale viaggiava in un elicottero, che lo trasportava al Monastero di Macheras per commemorare il Vice Capo di EOKA Gregoris Afxentiou. A Makarios non accadde nulla ma fu ferito il pilota dell'elicottero che riuscì malgrado tutto ad atterrare su un terreno nei pressi dell'Arcivescovato.

Makarios, come capo della Chiesa di Cipro dava moltissima importanza anche ai suoi doveri religiosi. Così, nel marzo del 1971 viaggiò in Kenya, per posare la prima pietra della scuola sacerdotale che venne completata nel 1974 grazie ai fondi dell'Arcidiocesi. Durante la sua visita in Kenya eseguì dei battesimi di gruppo di circa cinquemila indigeni.

Nel febbraio 1973, Makarios fu rieletto per la terza volta Presidente della Repubblica. Il 7 marzo dello stesso anno i tre Metropoliti di Cipro, decisero la degradazione dell'arcivescovo Makarios III dal suo titolo, sia episcopale che clericale, riportandolo all'ordine popolare poiché soddisfò la loro richiesta di dimettersi dalla carica presidenziale.

Quest'azione dei tre Metropoliti venne condannata dal popolo e non fu riconosciuta dai capi delle Chiese ortodosse. Dal 5 al 14 luglio 1973 si riunì a Nicosia un Grande Sinodo, che, dopo aver dichiarato illegittima e quindi nulla la decisione dei tre Metropoliti, li invitò a riallacciare il rapporto normale che avevano in precedenza con l'Arcivescovo mentre in seguito li degradò, perché avevano disobbedito alle decisioni del Consiglio.

Il 15 luglio 1974 il regime militare di Atene effettuò un colpo di stato per far dimettere Makarios il quale riuscì a salvarsi rifugiandosi al Monastero di Kykkos e la sera stessa arrivò a Pafos, da dove inviò al popolo il seguente messaggio:

"Caro popolo di Cipro! Familiare è la voce che senti. Riconosci chi ti sta parlando. Sono Makarios. Sono quello che hai eletto per guidarti. Non sono morto, come la Giunta di Atene e i suoi rappresentanti avrebbero voluto. Sono vivo. E io sono con voi, compagni, e alfiere

nella lotta comune.” Smentiva così quanto rivelato della stazione radio di Cipro che lo annunciava come morto.

In seguito, dalla base britannica dell'isola passando attraverso Malta, arrivò a Londra il giorno seguente, dove si incontrò segretamente con Bülent Ecevit e poi andò negli Stati Uniti per presentarsi alla sede delle Nazioni Unite ed esporre gli avvenimenti del suo paese.

Il 20 luglio dello stesso anno, la Turchia usando come pretesto il colpo di stato, invase Cipro ed occupò il 36% del territorio della Repubblica, ed espulse il 28% dei greco-ciprioti dalle loro case, uccidendo civili e causando danni enormi.

Makarios è morto il 3 agosto 1977 a Nicosia, dopo un infarto del miocardio all'età di 63 anni.

Makarios fu dichiarato dottore onorario delle scuole teologiche delle Università di Boston e di Atene, delle scuole di giurisprudenza delle Università di Kerala in India, Salonicco, Bogotà in Colombia, Malta e di Scienze Politiche dell'Università di Panteion di Atene. Fu anche onorato con le superiori medaglie da parte delle maggiori Chiese e Stati e medaglie d'oro dei comuni sia greci che stranieri.

Continuiamo il nostro viaggio verso la tomba dell'arcivescovo Makarios III. Lasciando l'ingresso principale del monastero Kykkos, e dirigendoci a destra, saliamo verso la cima della montagna. Sulla nostra sinistra vediamo la cantina del monastero e dopo 200 metri alla nostra destra possiamo vedere un edificio in pietra con cinque campane che appartengono al Monastero di Kykkos. Continuando la nostra passeggiata arriviamo alla fine del percorso, in una grande piazza, dove è possibile parcheggiare il proprio veicolo e dare un'occhiata al chiosco che è stato costruito recentemente.

Al primo sguardo notiamo subito la grande statua dell'arcivescovo Makarios III, realizzata in bronzo da Nikos Kotziamani, un artista Ciprota di Morfu che vive a Londra. Per 21 anni questa statua ha adornato il cortile del Palazzo Arcivescovile nella capitale ma l'anno scorso è stata trasferita qui nonostante il disaccordo di gran parte dei cittadini. L'Arcivescovo di Cipro Chrysostomos II ha affermato di aver preso questa decisione di trasferimento poiché la statua si adattava meglio al nuovo luogo e perché voleva conferir il massimo del rispetto al primo presidente della Repubblica. Vale la pena notare che lo

stesso Arcivescovo Makarios voleva essere sepolto qui sulla montagna, "per guardare dall'altro i suoi figli", come diceva.

Proseguiamo la nostra visita camminando lungo il passaggio in salita che conduce alla tomba. Dopo i lavori fatti recentemente, le alte pareti a destra e a sinistra sono state rivestite di pietra vulcanica e decorate con mosaici raffiguranti i santi come quelli del monastero. I mosaici sono stati realizzati da due agiografi, uno greco e uno cipriota.

Dopo 250 metri seguendo lo stretto passaggio verso l'alto a sinistra e dopo altri 100 metri si raggiunge la fine dove si trova la tomba. Il corpo dell'Arcivescovo è in posizione orizzontale con la testa rivolta ad ovest guardando verso est e la tomba è coperta da una lastra di marmo dotata di un'iscrizione di cui testo è estratto del suo discorso al popolo cipriota. La tomba è sorvegliata quotidianamente da giovani soldati ciprioti. Nell'insieme il sepolcro sembra essere una cappella e questa scelta fu dello stesso Arcivescovo sulla base di monumento che aveva visto all'estero. Sulla tomba, sventolano sempre due bandiere, una greca e una cipriota.

Partiamo ora per il viaggio del ritorno, vedrete che c'è un punto di riposo da dove si può ammirare la bella vista, che ci permette di vedere a sud-ovest la foresta di Pafos, a nord-ovest il golfo dell'occupata Morfu e leggermente a nord-est il monte Olimpo, il punto più alto della montagna di Troodos.

Da questo punto, proseguendo per 100 metri più in alto, arriviamo in cima al Throni, da dove il panorama è ancora più spettacolare. Recentemente, il monastero Kykkos ha costruito proprio qui una piccola cappella aperta a forma rotonda.

Passeggiando per il sito del monastero vi potrebbe capitare di incontrare il monaco più anziano, Padre Eugene o il prete del monastero, Padre Charalambos, che vive negli ospizi che si trovano a circa 150 metri fuori dal monastero. Tornando giù con la macchina, la strada ci porta necessariamente di fronte agli ospizi dove ci sono degli appartamenti per gli ospiti che vogliono trascorrere qui il loro tempo previa prenotazione al monastero.

150 metri di distanza dagli ospizi, si raggiunge una grande piazza con parcheggio e un bar, per coloro che desiderano rilassarsi e godersi il pranzo o un caffè ammirando il panorama. Qui nella piazza si possono trovare anche prodotti tipici o piatti e prodotti del monastero tra cui quelli più famosi sono le icone, vini e altre bevande alcoliche, come la tradizionale

Zivania che è un tipo di grappa, la Commandaria che è il tipico vino dolce cipriota ma anche vari tipi d'infusi della montagna.

A dieci chilometri dal monastero si trova la sorgente dell'acqua santa. Sulla via del ritorno nella direzione Kykkos - Pedoulas, a soli otto chilometri km sulla destra, si trova il campeggio "Xystaroudi". Subito a sinistra prendendo l'uscita e passando per la strada sterrata che segue la collina, si arriva alla località "Pyrgi", dove si trova anche la fonte dell'acqua santa che potete vedere sulla vostra destra, sulla collina sopra il fiume. L'acqua santa della Vergine sorge dalla spaccatura sotto l'enorme roccia. Si dice che un monaco, stanco ed assetato, che passava nella zona durante la stagione del raccolto mentre il caldo era al suo apice, svenne proprio in questo luogo. Quando riprese conoscenza, pregò e chiese alla Vergine di salvarlo. Immediatamente udì una voce che gli diceva di colpire la roccia con la mano così che avrebbe trovato l'acqua. Così fece e l'acqua dolce cominciò subito a scorrere.

Museo del Monastero di Kykkos

Il Museo del Monastero di Kykkos è stato istituito su iniziativa dell'Egumeno e dei Santi Padri del Monastero come spazio espositivo ed ente scientifico. È stato progettato seguendo rigorosamente il sogno dell'Egumeno che dettava uno spazio che riflettesse il fascino e la grandezza dell'Impero Bizantino. Le gallerie espositive del museo sono situate a nord-ovest del vecchio complesso monasteriale, ed hanno il loro ingresso sul lato nord del cortile del monastero.

Granito e marmo di vari colori coprono i pavimenti del museo mentre i soffitti sono rivestiti di legno di noce e foglia d'oro. È arricchito con ottimi pezzi unici, molti dei quali sono fatti di oro, argento, smalto, avorio, seta, porpora, perle e pietre preziose. L'ape che si trova sul pavimento della hall, è l'emblema dell'Egumeno di Kykkos e simboleggia la laboriosità e la disciplina. Come le api che prendono solo il polline di cui hanno bisogno così anche le persone, prendono quello di qui hanno bisogno per diventare migliori. Copie di cimeli, libri e altri oggetti si possono trovare e acquistare nel negozio all'interno del museo. L'ingresso si trova a sud e conduce alla sala 1.

Sala 1

Qui sono esposti oggetti antichi del periodo pre-cristiano provenienti da tutta l'area greca e principalmente si tratta di ceramiche cipriote di un periodo che si estende dall'età del Bronzo (2500 a.C.) all'epoca romana fino al IV secolo d.C. Comprende vasi di vari tipi ed uso, come recipienti rituali rosso lucido dell'età del Bronzo nella cui cima porta una figurina umana piatta, circondato da ciotoline. Allo stesso periodo appartiene anche il bacile sul cui labbro ha quattro uccelli scolpiti e un rhyton a forma di capra. Dal periodo arcaico – cipriota si distinguono: un cratere e un calice, decorati con rosette e fiori di loto e bucrani scolpiti. Un gruppo di ceramiche attiche e magno greche a figure rosse e a figure nere completano l'esposizione. Molto particolare è l'anfora del pittore di Antimeno datata nel 520 a.C. circa che nel lato principale raffigura Teseo che uccide il Minotauro. A destra e a sinistra due figure femminili in piedi, Arianna e la dea Atena, con l'espressione seria attendono l'esito della lotta. Dall'altro lato è raffigurata una quadriga.

Questa sala ospita una serie di opere del mondo bizantino e post-bizantino che coprono il periodo che va dal periodo paleocristiano alla metà del IV secolo d.C. La collezione contiene oggetti in bronzo per lo più cristiani, come lampade, vari tipi di croci, turiboli, lampadari e lanterne. Particolarmente ricca è la sezione con oggetti d'argento dorato. Si espone una serie di vasi rituali religiosi come bicchieri santi, tabernacoli, vassoi, candele, unguentari, medaglioni, spille, stampelle, pissidi, candelabri e copertine di vangeli, incensieri, calici, che provengono non solo da Cipro ma anche dall'Asia Minore (Smirne, Cappadocia, Costantinopoli) e dalla lontana Russia.

Nella ricca serie di copertine e stampe di vangeli di evidente stile barocco, si conservano anche opere scritte dei gioiellieri ciprioti Ioanni e Georgiou del 1813 e di Hadjioanni originario del paesino Odòs (1864).

Diversa è la consistenza e la decorazione dei vangeli provenienti dalla Russia, dotati di medaglioni smaltati mentre pietre preziose e semipreziose completano la decorazione.

Il monastero possiede anche una vasta collezione di candele. Molto interessante è una candela del XIV secolo, con un'elaborata e ricca decorazione con placcatura in oro, pietre colorate in vetro, coralli, gigli araldici fusi, aquile bicefale e mezzelune, mentre le catene di sospensione sono costituite da angeli interi, palmette cherubini. La decorazione è un lavoro

altamente sofisticato che dimostra l'influenza delle diverse correnti artistiche dell'arte post-bizantina (cristianesimo ortodosso, barocco dell'Europa occidentale e islam).

Il monastero di Kykkos è famoso anche per la sua ricca collezione di reliquie sacre, tenute in edicole principalmente di legno o di argento. Negli oggetti più pregevoli della collezione si distingue la grande croce d'argento dell'Abbazia opera del XVIII secolo.

Dei tabernacoli, cioè il posto in cui si conserva il pane secco per la Santa Comunione delle persone in fin di vita, quello più importante è un esemplare d'argento dorato a forma di tempio opera del 1807. Si tratta di un oggetto con elementi caratteristici dell'arte barocca e neoclassicistica, arricchito da coralli e perle. Ai suoi lati è raffigurata la Vergine di Kykkos, Cristo alla tavola dell'Ultima Cena, e gli apostoli diretti verso di lui, divisi in coppie.

Una delle opere più interessanti di questa classe è una parte del rivestimento d'argento dorato della Sacra Icona di Nostra Signora di Kykkos, che è il palladio del Monastero. È opera del XVI secolo, creata a Nicosia dal gioielliere Gregorio Toumazos. Nella parte inferiore porta una striscia aggiuntiva di argento dorato, probabilmente di epoca posteriore, decorata con busti di santi e apostoli.

Dagli oggetti miniaturistici, di particolare interesse è una croce di legno su base, opera del 1545, decorata con piccolissime sculture che in molti casi sono forate, raffiguranti scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Questa croce è una delle opere più importanti del suo genere che è sopravvissuto, ed è attribuito al noto artista George Laskaris.

Un oggetto abbastanza raro per il suo genere è l'antimensio di legno del monastero, opera del 1653, offerto dall'Arcivescovo Niceforo (1641-1674). Oltre ai simboli incisi della passione e delle reliquie, importanti sono anche la lastrina d'avorio del VI secolo con San Pietro e un cammeo circolare raffigurante San Demetrio.

Imponente per dimensioni e anche per sua la decorazione è una croce di santificazione del 1710, alias "Stavros tis Mavris", cioè la croce della Nera che ha il centro di legno, decorato con scene della vita di Cristo.

Il Monastero di Kykkos, nonostante i disastri subiti ben quattro volte a causa degli incendi, nelle apposite camere dove vengono conservati e custoditi i paramenti ecclesiastici, ancora oggi si conservano numerose stoffe del periodo post-bizantino. Uno dei più belli è

un epitaffio del 1703, opera della carismatica Despineta di Costantinopoli. Tutta la scena del Pianto sulla tomba di Gesù è ricamata su seta con lo sfondo rosso con filo d'oro e d'argento, mentre le parti nude delle figure sono rese con fili di color grano. In fondo c'è un'iscrizione dedicatoria.

Due grandi finestre verso la fine della sala 2 mostrano i costumi cerimoniale dei diversi gradi del clero ortodosso (diacono, sacerdote, vescovo).

In un posto separato sono esposte le monete dell'impero Bizantino e dell'impero Ottomano ma anche gioielli bizantini e tardo-bizantini.

Nel museo è stata creata una teca, costruita per presentare il rapporto della Vergine di Kykkos con il mare in generale e dei marinai di cui è la protettrice.

Nel fondo della sala si trova un altare marmoreo del VI secolo che probabilmente apparteneva ad una basilica paleocristiana. Posta su un palo vediamo l'icona processionale della Madonna Odigetria, datata XII secolo. Alla sua destra e alla sua sinistra vi sono le icone degli Apostoli, una parte della grande Supplica, opere di Paolo Ierografo, del XVII secolo.

Sala ottagonale

La mostra delle immagini continua nella sala accanto. Si tratta di un edificio ottagonale con una cupola al centro del tetto, internamente decorato con l'agiografia di Cristo Pantocrator circondato da angeli, opera del pittore Sozou Giannoudi. Il pavimento di granito al centro è decorato con la raffigurazione di un pavone, simbolo del Paradiso celeste fatto di pezzi colorati di marmo, opera dell'artista George Gkreiser. La decorazione è completata da mobili ecclesiastici e in legno scolpito.

Le icone più antiche che troviamo sono del XIII secolo e sono: la Vergine con il Bambino, San Giovanni Battista raffigurato intero insieme al donatore Ioannis Moutoullas raffigurato in basso a destra, e San Basilio.

Datate nel periodo cronologico tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII sono le icone dell'Umiliazione di Gesù, con elementi d'influenza occidentale e la famosa icona della Vergine di Kykkos.

Il periodo del dominio turco, cioè dal 1571-1878, è rappresentato da un maggior numero di opere e in particolare da opere firmate. Alcune delle icone di Paolo Ierografo sono: Cristo sul trono, la Vergine e l'Arcangelo Michele. Molto impressionante è quella dell'Arcangelo Michele, con il donatore abate Meletio di Kykkos nell'angolo in basso a destra, del pittore cipriota Michele.

Icone della fine del XVIII inizio XIX sono quelle del pittore cretese Ioannis Cornaro, che rimase per qualche tempo presso il Monastero di Kykkos lasciando una ricca collezione delle sue opere. Rappresentante è l'icona dell'evocazione degli Apostoli Paolo e Andrea.

Gli affreschi che adornano entrambi i lati della stanza appartengono al XII-XIII secolo e provengono dalla chiesa di Sant' Antonio del comune di Kelià. Si distingue la raffigurazione di San Demetrio con l'armamento di guerra, dipinto su uno sfondo blu datato XIII secolo.

Vicino al muro si trova l'imponente trono antico con la decorazione ossea della Sacra Icona di Nostra Signora di Kykkos.

Sala quarta

Nell'ultima sala del museo un piccolo ottagono a volta si apre verso la fine della parete orientale della sala 2, ed ha delle vetrine murate, dove sono ospitati oggetti di pergamena e carta. Inoltre, vi sono manoscritti, miniaturistici e non come documenti, libri, stampati di tanto in tanto dal monastero, icone di carta, sigilli, una copia di un ufficiale documento del 1760 proveniente dal Patriarca Ecumenico Serafino (1757-1761), firmato dal Sinodo Ecumenico del Trono, e dall'arcivescovo di Cipro Paisios.

La biblioteca del monastero è ricca di manoscritti, edizioni rare e migliaia di libri. Nel suo archivio è conservato un numero elevato di documenti greci e ottomani. Il museo ospita anche una collezione di tesori preziosi come un numero rilevante di icone di alto valore, ricami d'oro, calcografie, opere miniaturistiche ecc.

Il museo viene continuamente arricchito con oggetti religiosi, manoscritti, stampe, carte geografiche antiche e manufatti antichi, che le migliaia di visitatori possono ammirare. L'anima di tutte le attività del monastero negli ultimi decenni è quella di Egumeno, Vescovo di Kykkos, e Tillyria, Nikiforos, che è circondato da sacerdoti e scienziati meritevoli, sia per

il museo che per i centri di ricerca. Il monastero di Kykkos, luogo di rifugio e di supporto dei credenti, giustamente è definito come il monastero più glorioso di Cipro.

Vale la pena di citare due altri monasteri a Cipro, che sono anche basiliche Stavropigiakes. Uno è il Monastero di Nostra Signora di Macheras e il Monastero di San Neofito – il santo locale di Pafos. Entrambi funzionano come monasteri maschili.

Monastero Reale e Stavropigiaki di Nostra Signora di Macheras

Situato sul lato orientale della catena montuosa di Troodos, sulla cima Kionia (1423 m), ad una altitudine di 870 metri. È costruita su una bella collina di pini, che porta al torrente Pedieos. Si chiama reale perché è stata costruita con finanziamenti reali, e stavropigiaki perché è autogovernata, cosa che viene indicata ponendo una croce nelle fondamenta. Il monastero è dedicato alla Vergine Maria e celebra l'entrata di Maria nel tempio il 21 novembre.

Monastero Reale e Stavropigiaki di San Neofito il Recluso

È noto come il Monastero di Ayia Eglistra, cioè prigionia, e fu fondato dal monaco Neofito con l'aiuto reale. La prigionia e il Monastero di San Neofito sorgono vicino al villaggio di Tala, a circa 10 chilometri a nord di Pafos. La festa cade sia il 28 settembre che il 24 gennaio.